

**IL
MONDO
DELLA
LUNA.**
**DRAMMA GIOCOSO
IN TRE ATTI.**

RAPPRESENTATO
SUL TEATRO D'ESTERHAZ,
ALL' OCCASIONE DEGLI FELICI SPONSALI

DEL
SIGNORE NICOLO,
CONTE
ESTERHAZY

DI
GALANTHA,
FIGLIO DI S. A. S.

E
LA SIGNORA CONTESSA
MARIA ANNA
WEISSENWOLF.

L' ESTATE DELL ANNO 1777.

*Agosto dell'anno 2017.
dott. Michael Gendre
nella stamperia di Noah*

P E R S O N A G G I

ECCLITICO	<i>Finto Astrologo</i>	Guiglielmo Jermoli
ERNESTO	<i>Cavaliere</i>	Pietro Gherardi
BUONA FEDE (BONAFEDE)		Benedetto Bianchi
CLARICE	<i>Figlia, di Buona Fede</i>	Cattarina Poschwa
FLAMMINIA (FLAMINIA)	<i>Altra figlia di Buona Fede</i>	Maria Anna Puttler
LISSETTA	<i>Cameriera, di Buona Fede</i>	Maria Jermoli
CECCO	<i>Servitore di Ernesto</i>	Leopoldo Dichtler

Tutti in Attual' Servizio di S. A. S. PRINCIPE NICOLO ESTERHAZY di Galantha.

COMPARSE

Scolari di Ecclitico.

Cavalieri; Ballerini, Paggi, Servi, Soldati, e seguaci di Ecclitico nel mondo finto della luna.

MUTAZIONE DI SCENE

Nell' Atto primo

Terazzo sopra la casa di Ecclitico.

Camera in Casa di Bonafede.

Atto Secondo

Giardin delizioso, raffigurato nel mondo della luna.

Atto Terzo

Sala in casa d'Ecclitico.

ATTO PRIMO

SCENA I

Notte con luna e cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con torre nel mezzo, o sia specula ed un gran canocchiale su due cavaletti. Quattro fanali che illuminano il terrazzo.

ECCLITICO, e quattro SCOLARI

2a. Coro ECCLITICO, SCOLARI

O Luna lucente,
di Febo sorella,
che candida, e bella
risplendi lassù,
deh fa che i nostri occhi
s'accostino ai tuoi,
e scopriti a noi
che cosa sei tu.

2b. Recitativo ECCLITICO

Basta, basta, discepoli,
alla triforme dea le voci giunsero;
esauditi sarete in breve termine.
Su via, tosto sugli omeri
prendete l'arcimassimo
mio canocchial novissimo,
drizzatel su la specula,
perpendicolarmente in ver l'ecclitica.
Vuo veder se avvicinasì
de' due pianeti il sinodo,
id est, quando la Luna al Sol congiungesi
che dal mondo volgare ecclisi appellasi.
Andante, andante, subito,
pria che Cinzia ritorni al suo decubito.

2c. Coro GLI SCOLARI

Prendiamo, fratelli,
il gran telescopio,
o sia microscopio,
o sia canocchial.
Vedrem della luna
se il tondo sereno
sia un mondo ripieno
di gente mortal.

(Prendono il canocchiale, e lo portano alla specula, vedendosi spuntar fuori dalla sommità della medesima)

3. Rezitativo ECCLITICO

Oh le gran belle cose
che a intendere si danno
a quei che poco sanno per natura!

Oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
Chi finge di saper accrescer l'oro,
chi cavar un tesoro,
chi dispensa segreti,
e chi parla dei pianeti,
chi vende mercanzia
di falsa ipocrisia;
chi finge nome, titolo e figura:
oh che gran bel mestier ch'è l'impostura!
Io fo la parte mia
con finta astrologia,
ingannando egualmente i sciocchi e i dotti,
che un bravo cacciatore trova i merlotti.
Eccone uno: ecco quel buon cervello
del signor Bonafede.
Da lui che tutto crede,
con una macchinetta,
inventata dal mio sottile ingegno,
far un colpo galante ora m'impegno.

SCENA II

BONAFEDE, e detto

BONAFEDE

Si può entrar?

ECCLITICO

Sì, venga, mi fa grazia.

BONAFEDE

Servo, signor Ecclitico;
in che cosa si sta lei divertendo?

ECCLITICO

Nella speculazione di varie stelle.
Stav'or considerando
l'analogia che unisce
alle fisse l'erranti,
al capo di Medusa il Can celeste,
al cuore del Leon la Spiga d'oro,
ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.

BONAFEDE

Oh bellissime cose!
Anch'io d'astrologia son dilettante;
ma, quel che mi dà pena,
è il non saper trovar dottrina alcuna
che mai sappia spiegar cos'è la Luna.

ECCLITICO

La Luna è un corpo diafano
che dai raggi del Sol è illuminato;
ma in quel bel corpo luminoso e tondo,
che credete vi sia? V'è un altro mondo.

BONAFEDE

Oh che cosa mi dite?
Cola v'è un altro mondo?
Ma cosa son quei segni
che si vedon nel corpo della Luna?
So che un giorno mia nonna,
la qual non era sciocca,
mi disse ch'ella avea gli occhi e la bocca.

ECCLITICO

Scioccherie, scioccherie. Le macchie oscure
son del Mondo Lunar colline e monti.
Non già monti sassosi,
come da noi veggiam, ma son formati
d'una tenue materia,
la qual s'arrende e cede
alla pression del piede;
indi s'alza bel bello e non si spacca,
onde l'uomo cammina e non si stracca.

BONAFEDE

Oh che bel mondo! Ma ditemi, amico,
come siete arrivato a scoprir cosa tale?

ECCLITICO

Ho fatto un canocchiale
che arriva a penetrar cotanto in dentro
che veder fa la superficie e il centro.
Individua non solo i regni e la provincie,
ma le case, la piazze e le persone.
Col mio canocchiale
posso veder lassù, per mio diletto,
spogliar le donne, quando vanno a letto.

BONAFEDE

Oh bellissima cosa!
Ma dite, non potrei, caro Ecclitico mio,
col vostro canocchial veder anch'io?

ECCLITICO

Perché no? Benché io sia solo inventor
della mirabil arte,
voglio che ancora voi ne siate a parte.

BONAFEDE

Obbligato vi sono, e vi sarò.
Vederete per voi cosa farò.

ECCLITICO

Nella specula entrate;
nel canocchial mirate.
Cose belle vedrete,
cose rare, per cui voi stupirete.

BONAFEDE

Vado, e provar io voglio,
se con quel canocchial sì lungo e tondo
alla Luna poss'io vedere il fondo.
Ma chi son quei signori,
che dove io deggio entrar, vengono fuori?

ECCLITICO

Sono scolari miei,
amanti della Luna come lei.

SCENA III

GLI SCOLARI escono dalla specula, e s'inclinano a BONAFEDE

4. Coro BONAFEDE

Servitor, obbligato!

GLI SCOLARI

Felice e fortunato
chi è amico della Luna;
per voi si gran fortuna
il ciel riserberà.

BONAFEDE

Il cielo mi conceda
si gran felicità.

GLI SCOLARI

La vostra bella mente,
che più d'ogn'altra sa,
la Luna facilmente
conoscere potrà.

(partono)

BONAFEDE

Il cielo mi conceda
si gran felicità.

(entra nella specula)

ECCLITICO

(Farò che tutto creda la sua semplicità.)

5. Recitativo ECCLITICO

Olà Claudio, Pasquino,
la macchina movete,
fate ch'ella s'appressi al canocchiale;
onde mirando in quella il signor Bonafede
muovere le figure ad una ad una,
creda mirar nel mondo della Luna.
Quanti sciocchi mortali
con falsi canocchiali
credono di veder la verità
e non sanno scoprir le falsità!
Quanti van scrutinando quello
che gli altri fanno,
e se stessi conoscere non sanno.

(vengono due servi)

(partono i servi)

*(Si vede accostarsi alla cima
del canocchiale una macchina
illuminata, dentro la quale si
muovono alcune figure.)*

6b. Recitativo ECCLITICO

Il signor Bonafede
ora di veder crede
le lunatiche donne sol lassù,
e lunatiche sono ancor quaggiù.

*(Bonafede esce della specula
ridendo)*

BONAFEDE

Ho veduto, ho veduto!

ECCLITICO

E cosa mai?

BONAFEDE

Ho veduto una cosa bella assai.

6c. Cavatina **BONAFEDE**

Ho veduto un ragazza
far carezze ad un vecchietto,
Oh che gusto, o che diletto,
che quel vecchio proverà!
Oh che mondo benedetto,
oh che gran felicità!

(torna nella specula)

6d. Recitativo **ECCLITICO**

Su una ragazza fa carezze a un vecchio,
non la sprona l'amor, ma l'interesse;
lo vezzeggia, lo adora;
ma che crepi il meschin non vede l'ora.

6f. Recitativo **BONAFEDE**

Ho veduto, ho veduto!

ECCLITICO

E che, signore?

BONAFEDE

Una cosa per cui rido di cuore.

(esce della specula)

6g. Cavatina **BONAFEDE**

Ho veduto un buon marito
bastonar la propria moglie,
per correggere il prorito
d'una certa infedeltà.
Oh che mondo ben compito,
o che gusto, che mi dà!

(torna nella specula)

6h. Recitativo **ECCLITICO**

Volesses il ciel che quanto
fintamente ha mirato
fosse nel nostro mondo praticato.
Se gli uomini di garbo
alle cattive mogli
desser di bastonate un precipizio,
avrebbero le donne più giudizio.

6j. Recitativo **BONAFEDE**

Oh questa assai mi piace!

ECCLITICO

Che vuol dire?

BONAFEDE

Ho veduto, ho veduto il contrario
Di quello che fra noi si suol usare,
da un uomo e da una donna praticare;

(torna uscir dalla specula)

6k. Cavatina **BONAFEDE**

Ho veduto dall'amante
per il naso esser menata
certa donna innamorata
che chiedeva invan pietà!
Oh che usanza prelibata!
Oh si usasse ancora qua.

7. Recitativo **ECCLITICO**

E qui ancora si useria,
se gli uomini non patisser la pazzia.

BONAFEDE

Caro signor Ecclitico,
ho veduto gran cose;
e per farvi veder che son contento,
questa borsa tenete.

ECCLITICO

Oh, meraviglia!

BONAFEDE

Eh prendetela, via, che io così vo'.

ECCLITICO

Se volete così, la prenderò.

BONAFEDE

Diman ritornerò.

ECCLITICO

Siete padrone.

BONAFEDE

Certo quel canocchiale è assai ben fatto.

Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto!

8. Aria **BONAFEDE**

La ragazza col vecchione:
uh carina, bel piacere!
Il marito col bastone:
bravo, bravo, oh bel vedere!
Una donna per il naso:
che bel colpo, che bel caso!
Oh che mondo benedetto!
Oh che gran felicità!
Che piacere, che diletto,
oh che gusto che mi dà!

(parte)

SCENA IV

ECCLITICO, poi **ERNESTO** e **CECCO**

9. Recitativo **ECCLITICO**

Io la caccia non fo alle sue monete;
ma vorrei, se potessi,
la sua figlia Clarice,
custodita con tanta gelosia,
torla dalle sue mani e farla mia.

ERNESTO

Amico, vi son schiavo.

ECCLITICO

Servo, signor Ernesto.

CECCO

Riverisco

il signor segretario della Luna.

ECCLITICO

Sei pazzo, e tal morrai!

ERNESTO

Veduto uscire
ho dalla vostra casa
il signor Buonafede.
È vostro amico?

ECCLITICO

Amico ed amicone
della mis strepitosa professione.

ERNESTO

Egli ha una bella figlia.

ECCLITICO

Anzin ,ha due.

CECCO

Anzi rassembra a me,
che colla cameriera n'abbia tre.

ERNESTO

Son di Flaminia amante.

ECCLITICO

Ed io Clarice adoro.

CECCO

Per Lisetta ancor io spasimo e moro.

ERNESTO

L'ho chiesta a Bonafede,
ed ei me l'ha negata.

ECCLITICO

Spera di maritar le proprie figlie
con principi d'altezza.

CECCO

E così spera
un conte maritar la cameriera.

ECCLITICO

Corrisponde Flaminia all'amor vostro?

ERNESTO

Mi ama con tutto il cor.

CECCO

La mia Lisetta
per le bellezze mie par impazzita.

ECCLITICO

E Clarice è di me pur invaghita.
Ditemi, vogliam noi
rapirle a questo pazzo?

ERNESTO

Il ciel volesse!

ECCLITICO

Secondatemi dunque, e non temete.

CECCO

Un ottimo mezzan so che voi siete.

ECCLITICO

Di denar come state?

ERNESTO

Quando occorra,
io vuoterò l'erario.

CECCO

Io sacrificherò tutto il salario.

ECCLITICO

Andiamo; ho un macchinista
che prodigi sa far. Con il mio ingegno
oggi di far m'impegno
che il signor Bonafede, o sia baggiano,
le tre donne ci dia colla sua mano.

CECCO

Oh bravo!

ERNESTO

E come mai?

ECCLITICO

Tutto saprete.
Preparate monete;
preparate di far quel ch'io dirò,
e la parola mia vi manterrò!

10. Aria ECCLITICO

Un poco di denaro
e un poco di giudizio
vi vuol per quel servizio:
voi m'intendete già.
Contento voi sarete,
ma prima riflettete
che il stolido e l'avar
mai nulla otterrà.

(parte)

SCENA V ERNESTO e CECCO

11. Recitativo CECCO

Costui dovrebbe al certo
esser ricco sfondato.

ERNESTO

E a che motivo?

CECCO

Perché a far mezzano
egli non ha difficoltà alcuna;
ed è questo un mestier che fa fortuna.

ERNESTO

Tu dici male; Ecclitico è sagace,
e se in ciò noi compiace,
il fa perché Clarice ei spera ed ama.

CECCO

Ho inteso, ho inteso. Ei brama
render contenti i desideri suoi,
e vuol far il piacer pagar a noi.

ERNESTO

Orsù, taci e rammenta
chi son io, chi sei tu.

CECCO

Per cent'anni, padron, non parlo più.

ERNESTO

Vado in questo momento
denaro a provveder. Tu va', m'attendi
d'Ecclitico all'albergo, ove domani,
mercé il di lui talento,
spero che l'amor mio sarà contento.

12. Aria ERNESTO

Begli occhi vezzosi
dell'idolo amato,
brillate amorosi,
sperate che il fato
cangiar si dovrà.
Bei labbri ridenti
del viso che adoro,
sarete contenti
che il nostro ristoro
lontan non sarà.

(parte)

SCENA VI

CECCO solo

13. Recitativo CECCO

Qualche volta il padron mi fa da ridere.
Ei segue il mondo stolido:
cambia alle cose il termine,
e il nome cambia benespesso agli uomini.
Per esempio, a un ipocrita
si dice uom divotissimo,
all'avaro si dice un bravo economo,
e generoso vien chiamato il prodigo.
Così appella talun bella la femmina,
perché sul volto suo la biacca semina.

14. Aria CECCO

Mi fanno ridere
quelli che credono
che quel che vedono
sia verità.
Non sanno i semplici
che tutti fingono:
che il vero tingono
di falsità.

(parte)

SCENA VII

Camera in casa di BONAFEDE con loggia aperta, tavolino con lumi ed sedie.

CLARICE e FLAMINIA

15. Recitativo CLARICE

Eh venite, germana:
andiam su quella loggia
a goder della notte il bel sereno.

FLAMINIA

Se il genitor austero
ci ritrova colà, misere noi!

CLARICE

Che badi a' fatti suoi.
Ci vuol tener rinchiusa
e dall' aria difese,
come fossimo noi tele di ragno.

FLAMINIA

Finchè noi siam soggette
al nostro genitor, convien soffrire.

CLARICE

Ma io, per vero dire,
stanca di questa soggezion noiosa,
non veggio l'ora d'essere la sposa.

FLAMINIA

E quando saremo spose,
avrem di soggezion finiti i guai?
Anzi saremo soggette più che mai.

CLARICE

Eh sorella, i mariti,
non son più tanto austeri:
Aman la libertade al par di noi,
ed abbada ciascuno a' fatti suoi.

FLAMINIA

Felici noi, se ci toccasse in sorte
un marito alla moda. Ah sventurate,
se un geloso ci tocca!

CLARICE

In pochi giorni,
o ch'io lo guarirei,
o che al mondo di là lo manderei.

FLAMINIA

Vorreste forse avvelenarlo?

CLARICE

Oibò!
Ma il segreto io so,
con cui questi gelosi
dalle donne si fan morir rabbiosi.

FLAMINIA

Se l'accordasse il padre,
spererei con Ernesto esser felice.

CLARICE

Lo spererei anch'io con Ecclitico mio.

FLAMINIA

Quell'Ecclitico vostro
è un uom ch'altro non pensa
che a contemplar or l'una, or l'altra stella.

CLARICE

Questo è quello, sorella,
che in lui mi piace di più.
Finché ei pensa alla luna, ovvero al sole,
la sua moglie farà quello che vuole.

FLAMINIA

Ma il genitor, io temo,
non vorrà soddisfarci.

CLARICE

Evvi in tal caso
un ottimo espediente:
Maritarci da noi senza dir niente.

FLAMINIA

Ciò so che non convien a onesta figlia,
ma se Amor mi consiglia,
e il padre a me si oppone,
io temo che all'amor ceda ragione.

16. Aria FLAMINIA

Ragion nell'alma siede
regina dei pensieri,
ma si disarmo e cede
se la combatte amor.
E amor, se occupa il trono,
di re si fa tiranno,
e sia tributo o dono,
vuol tutto il nostro cor.

(parte)

SCENA VIII

CLARICE, poi BONAFEDE

17. Recitativo BONAFEDE

Brava, signora figlia!
V'ho detto tante volte
che non uscite dalla vostra stanza.

CLARICE

Ed io tant'altre volte
mi sono dichiarata.

BONAFEDE

Eh ben, bene, fraschetta,
so io quel che farò.

CLARICE

Sì, castigatemi;
cacciatemi di casa e maritatemi.

BONAFEDE

Se io ti maritassi,
non castigherei te, ma tuo marito.
Né castigo maggior dargli potrei,
quanto una donna pazza qual tu sei.

CLARICE

Io pazza? V'ingannate.
Pazza sarei qualora
mi lasciassi un po' troppo intimorire,
e avessi per rispetto a intisichire.

18. Aria CLARICE

Son fanciulla da marito,
e lo voglio, già il sapete;
e se voi non mel darete,
da me stessa il prenderò.
Ritrovatemi un partito
che sia proprio al genio mio;
o lasciate, farò io:
se lo cerco, il troverò.

(parte)

SCENA IX

BONAFEDE, poi LISETTA

19. Recitativo BONAFEDE

Se mandarla potessi
nel mondo della luna, avrei speranza
castigata veder la sua baldanza.

LISETTA

Serva, signor padrone.

BONAFEDE

Addio, Lisetta.

LISETTA

Vuol cenare?

BONAFEDE

È ancor presto, aspetta un poco.

LISETTA

Ho posta già la panatella al foco.

BONAFEDE

Brava, brava. Oh Lisetta, se sapessi
le belle cose che ho vedute!

LISETTA

E cosa ha veduto di bello?

BONAFEDE

Ho avuto la fortuna
di mirar dentro al tondo della Luna.

LISETTA

(Ecco la sua pazzia!)

BONAFEDE

Senti, può darsi...

Sai che ti voglio ben. Può darsi ancora,
se tu mi sei fedel, se non ricusi
di darmi un po' d'aiuto,
ch'io ti faccia veder quel che ho veduto.

LISETTA

Sapete pur ch'io sono
vostra serva fedele, e se mi lice,
vostra tenera amante.
(Invaghita però sol del contante.)

BONAFEDE

Quand'è così, mia cara,
della ventura mia ti voglio a parte.
Vedrai d'un uomo l'arte
quanto può, quanto vale;
le prodezze vedrai d'un canocchiale.

LISETTA

Vorrei che un canocchial si desse al mondo
con cui vedeste il fondo
del mio povero core, che sol per voi
arde d'amore e fede.
(Egli è pazzo davver se me lo crede.)

BONAFEDE

Per rimirar là dentro
in quel tuo cor sincero,
serve di canocchial il mio pensiero.
Vedo che tu mi vuoi bene,
vedo che tu sei mia.

LISETTA

(Ma non vede che questa è una pazzia.)

BONAFEDE

Doman ti vuò menar dal bravo astrologo;
vedrai quel che si pratica lassù
dalle donne da ben come sei tu.

20. Aria LISETTA

Una donna come me
non vi fu, né vi sarà;
io son tutt'amor e fé,
io son tutta carità.
Domandate a chi lo sa.
„Sì, ch'è vero“, ognun dirà.
Io, malizia in sen non ho:
sono stata ognor così.
Poche volte dico no;
quando posso dico sì.
Ma lo dico, già si sa,
salva sempre l'onestà.

(parte)

SCENA VIII

BONAFEDE, poi ECCLITICO [poi CALRICE e LISETTA]

21. Recitativo BONAFEDE

È poi la mia Lisetta
una buona ragazza.
Non è di quelle serve impertinenti
che, quando hanno le grazie del padrone,
vogliono in casa far le braghessone.

ECCLITICO

Ehi, signor Buonafede,
si puol entrar?

(di dentro)

BONAFEDE

Oh capperi, chi è qui?
Venite, signor, sì;
cos'è, sta novità?
Qualche cosa di grande vi sarà.

ECCLITICO

Compatite s'io vengo
in quest'ora importuna a disturbarvi:
un segno d'amicizia io vengo a darvi.

BONAFEDE

Oh! che buona ventura a me vi guida?

ECCLITICO

V'è nessun che ci ascolti?

BONAFEDE

No, siamo soli.
Parlate pur con libertà.

ECCLITICO

Voi siete
l'unico galantuomo ch'io stimo ed amo:
onde vi vengo a usar per puro affetto
un atto d'amicizia e di rispetto.

BONAFEDE

Obbligato vi son. Ma che intendete
volar dire con ciò?

ECCLITICO

Vengo da voi
per sempre a licenziarmi.

BONAFEDE

O dei! per sempre?
Ditemi, cosa fu?

ECCLITICO

Amico addio! Non ci vedrem mai più.

BONAFEDE

Voi mi fate morir. Ma perché mai?

ECCLITICO

Tutto confido a voi. Sappiate, amico,
che il grande imperatore
del bel mondo lunar con lui mi vuole.
Io fra pochi momenti sarò insensibilmente
trasportato lassù per mio destino,
e sarò della luna cittadino.

BONAFEDE

Come! È vero? Oh gran caso!
Oh me infelice,
se resto senza voi! Ma in qual maniera
la voce di lassù poté arrivare?

ECCLITICO

Là nel Mondo Lunare
un astrologo v'è, come son io,
che ha fatto un canocchial simile al mio.
Congiunti nella cima i canocchiali,
e levato il cristallo, o sia la lente,
facilissimamente
sento quel che si dice nell'altro mondo,
e col metodo stesso anch'io rispondo.

BONAFEDE

Oh prodigio! Oh prodigio! Ed in che modo
sperate andar tant'alto?
Dalla terra alla luna vi è un gran salto.

ECCLITICO

Tutto vuò confidarvi.
Dal canocchiale istesso
il grande imperatore
mi ha fatto schizzettar certo licore
che quando il beverò,
leggermente alla luna io volerò.

BONAFEDE

Amico, ah, se voleste,
aiutar mi potreste.

ECCLITICO

E come mai?

BONAFEDE

Schizzettatemi un po' di quel licore
che v'ha mandato il vostro imperatore.

ECCLITICO

(Eccolo nella rete.)

BONAFEDE

E poi anch'io
verrò lassù con voi.

ECCLITICO

Ma non vorrei
che se n'avesse a mal sua maestà.

BONAFEDE

È un signor di buon cor; non parlerà.

ECCLITICO

Orsù, mi siete amico;
vi voglio soddisfare. Quest'è il licore.
Giacché non v'è nessuno,
vuò che ce lo beviam metà per uno.

BONAFEDE

E poi come faremo?

ECCLITICO

E poi ci sentiremo
sottilizzar le membra in forma tale
che andremo insù come se avessim l'ale.

BONAFEDE

Beverei, ma non so...
Sono fra il sì ed il no...

ECCLITICO

Compiacervi credevo;
se pentito già siete, io solo bevo.

(finge di bere)

BONAFEDE

Non lo bevete tutto,
per carità.

ECCLITICO

Tenetemi, che ormai
mi sembra di volare. Oh me felice!
Oh singolar fortuna!
Or or sarò nel Mondo della Luna.

(straluna gli occhi)

BONAFEDE

Cos'avete negli occhi?

Parete ispiritato.

ECCLITICO

Dallo spirito lunar son invasato.

Addio. Vado.

BONAFEDE

Fermate.

Voglio venir anch'io.

ECCLITICO

Ecco: tenete

il resto del licor dunque, e bevete.

BONAFEDE

Ma le figliuole mie? Ma la mia serva?

ECCLITICO

Quando sarete là,

grazia per esse ancor s'impetrerà.

Vado, vado.

BONAFEDE

Son qui, bevo; aspettate.

(beve)

ECCLITICO

(Bevi, buon pro ti faccia.

Io bevuto non ho. Fra pochi istanti

dal sonnifero oppresso e addormentato,

crederà nella luna esser portato.)

BONAFEDE

Ecco bevuto ho anch'io.

Mondo, mondaccio rio,

per sempre t'abbandono.

Uomo sopralunar fatto già sono.

Ohimè! sento un gran foco.

ECCLITICO

Soffrite: a poco a poco,

tramutar sentirete

tutte le vostre membra, e goderete.

BONAFEDE

Par che mi venga sonno.

ECCLITICO

Ecco l'effetto

che fa il licor perfetto.

BONAFEDE

Non posso star in piedi.

ECCLITICO

Accomodatevi.

(lo fa sedere)

State pronto a salire, e consolatevi.

BONAFEDE

Mi sembra di volar.

ECCLITICO

Lo credo anch'io.

BONAFEDE

Caro Ecclitico mio,

ditemi dove sono. In terra, o in aria?

ECCLITICO

Vi **ANDATE** a poco a poco sollevando.

BONAFEDE

Mi vo sottilizzando.

Ma come uscir potrem... da questa stanza?

ECCLITICO

Abbiamo in vicinanza un ampio finestrone.

BONAFEDE

Vado, vado senz'altro.

ECCLITICO

(Oh che babbione!)

22. Finale BONAFEDE

Vado, vado; volo, volo...

ECCLITICO

Bravo, bravo, mi consolo

BONAFEDE

Dove siete?

ECCLITICO

Volo anch'io.

BONAFEDE, ECCLITICO

Addio mondo, addio, mondo addio!

(escono Flaminia, Clarice e Lisetta)

CLARICE

Caro padre, cosa c'è?

LISETTA

Padron mio, che cos'è?

BONAFEDE

Vado, vado; volo, volo.

CLARICE e LISETTA

Dove, dove?

ECCLITICO

(Oh che fortuna!)

BONAFEDE

Vo nel Mondo della Luna.

CLARICE e LISETTA

Muore, muore, ohime, che muore!

BONAFEDE

Oh che gusto, oh che diletto!

ECCLITICO

(Viva, viva, oh che fortuna!)

CLARICE e LISETTA

Muore, muore.

BONAFEDE

Cara Luna, vengo a te.

(s'addormenta)

CLARICE e LISETTA

Muore, muore.

Presto, presto! Qualche spirito troverò

Presto, presto tornerò.

(partono)

ECCLITICO

Il buon sonnifero

gli offusca il cerebro.

Portar dagli uomini

via lo farò.

Fabrizio, Prospero...

(vengono due servi)

...su via, prendetelo,

e là portatelo

nel mio giardin.

(portano via Buonafede)

Le donne tornano
e si disperano,
perché già credono
morto il meschin.

(tornano Clarice e Lisetta)

CLARICE

Povero padre, ahì che morì!

LISETTA

Ahì, che di vivere tosto finì!

ECCLITICO

No, non piangete, non è così.

CLARICE e LISETTA

Ahì, che di vivere tosto finì!

Ahì, che tormento, ahì, che morì!

ECCLITICO

Fe' testamento: eccolo qui.

CLARICE e LISETTA

Ahì, che tormento, ah che morì!

ECCLITICO

"Lascio a Clarice sei mille scudi
se di sposarsi risolverà."

CLARICE

Era mortale, questo si sa.

ECCLITICO

"Lascio a Lisetta cento ducati
quando il marito ritroverà."

LISETTA

Era assai vecchio, questo si sa.

ECCLITICO

Povero vecchio, più nol vedrete!

CLARICE e LISETTA

Ahì, ahì, che tormento, che voi mi date!

ECCLITICO

Pronta è la dote se la volete.

CLARICE, FLAMINIA, LISETTA

Mi fate ridere, ha, ha,

mi consolate, ha, ha, ha.

CLARICE, LISETTA e ECCLITICO

Viva chi vive.

Chi è morto, è morto.

Dolce conforto

la dote sarà.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Giardino delizioso in casa di ECCLITICO, raffigurato nel Mondo della Luna, ove si rappresentano alcune stravaganze ordinate dall'astrologo per deludere BONAFEDE.

BONAFEDE e che dorme sopra un letto di fiori.

ECCLITICO che dorme sopra un letto di fiori.

ERNESTO ne' suoi abiti.

24. Recitativo ECCLITICO

Ecco qui Buonafede
nel Mondo della Luna. Egli ancor
dorme; e quando sia destato,
esser non crederà nel mio giardino,
ma nel mondo lunare,
fra le delizie peregrine e rare.

ERNESTO

Ma Flaminia e Clarice
son del tutto avvisate?

ECCLITICO

Il tutto sanno
e a ogni nostro disegno aderiranno.
Lisetta nulla sa, ma non importa;
con un'altra invenzione
farò ch'ella si creda
nel Mondo della Luna trasportata.
Ella è da Cecco amata,
e Cecco la desia;
e acciocch'egli aderisca alle mie voglie,
gli ho promesso che lei sarà sua moglie.

ERNESTO

Flaminia sarà mia.

ECCLITICO

E mia sarà Clarice.
Oggi ciascun di noi sarà felice.
Le macchine son pronte;
son pronti i giochi, i suoni, i balli e i canti,
cose che pareran prodigi o incanti.

ERNESTO

Ed io, per esser pronto
a sostener la mia caricatura,
vado tosto a cambiar spoglie e figura.

(parte)

SCENA II
ECCLITICO e BONAFEDE che dorme

ECCLITICO

Buonafede ancor dorme:
tempo è di risvegliarlo.
Con questo sal volatile,
sciogliendo i spirti che fissati ha l'oppio,
in sé ritornerà.

*(gli pone un vasetto sotto le
narici)*

BONAFEDE

Flaminia...

ECCLITICO

Ei chiama
la figliuola fra il sonno e la vigilia.

BONAFEDE

Ehi! Clarice... Lisetta...

ECCLITICO

Ora si va svegliando.

BONAFEDE

Eh! dove sono?

(si alza bel bello)

ECCLITICO

Amico...

BONAFEDE

Olà, chi siete?

ECCLITICO

Che? non mi conoscete?
Non ravvisate Ecclitico?

BONAFEDE

Voi quello?

ECCLITICO

Sì, quel son io.

BONAFEDE

Ma dove,
dove, amico, siamo noi?

ECCLITICO

Dove la sorte tutti i beni aduna,
nel bellissimo Mondo della Luna.

BONAFEDE

Ehi! mi burlate?

ECCLITICO

E non ve n'accorgete
dello splendor che fa più bello il giorno?
Dell'aria salutar che spira intorno?

BONAFEDE

È vero. Oh che bel giorno!
Oh che aria dolcissima e soave!

ECCLITICO

Mirate a' vostri piedi
dal bel terren fecondo
nascere le rose e i gigli.

(si vedono spuntare i fiori)

BONAFEDE

Oh che bel mondo!

ECCLITICO

Udite il dolce canto
degli augelli canori.

(s'odono a cantare i rossignoli)

BONAFEDE

Oh che bel contento!
Son fuor di me, non so dove mi sia.

ECCLITICO

Udite l'armonia
che esce dagli arboscelli,
agitati da dolci venticelli.

*(Odesi un concertino principiato
da violini ed oboi in orchestra,
colle risposte dei corni da caccia
e fagotti dentro la scena.)*

26. Recitativo BONAFEDE

Bravi, bravissimi!
Gli alberi in questo mondo
suonan meglio del nostri suonatori.

ECCLITICO

Or vedrete ballar ninfe, e pastori.

*(Escono ballerini, i quali intrecci-
ano una bella danza.)*

28. Recitativo BONAFEDE

Oh che ninfe gentili! Oh che fortuna!
Oh benedetto il mondo della luna!
Ma sa l'imperatore,
ch'io qui son arrivato?

ECCLITICO

È di tutto informato.

BONAFEDE

Andiamlo a ritrovare.

ECCLITICO

Non è permesso
con quell'abito andar innanzi a lui,
s'egli non ve ne manda uno de' suoi.
Ma ecco i cavalieri
con i paggi e i staffieri. Il gran monarca
vi manda da vestir.

BONAFEDE

Oh che bel mondo!

SCENA III

Quattro Cavalieri con Paggi e Staffieri, che portano abiti da travestire

BONAFEDE, e detti.

Intanto che i **CAVALIERI** cantano il coro, i Paggi levano le sue vesti a **BONAFEDE**,
e lo vestono con gli abiti capricciosi da loro portati.

29. Coro **QUATTRO CAVALIERI**

Uomo felice
cui goder lice
di questo mondo
l'alta beltà,
l'imperatore
per farvi onore,
prove vi manda
di sua bontà.

ECCLITICO e **BONAFEDE**

Il ciel lo guardi
sempre d'affanni;
viva mill'anni
con sanità.

QUATTRO CAVALIERI

Or che vestito
siete, e pulito,
andar potrete
da sua maestà.

TUTTI

Il ciel lo guardi
sempre d'affanni;
viva mill'anni
con sanità.

*(partono i cavalieri, paggi e
staffieri)*

30. Recitativo **BONAFEDE**

Come avrò a contenermi?
Quante gran riverenze avrò da fare?

ECCLITICO

Il nostro gran monarca
non vuol adulatori. Egli è un signore
ch'è tagliato alla buona, e di buon core.

BONAFEDE

Andiam. Non vedo l'ora di vederlo.
Ma quanto in anticamera
aspettar ci farà?

ECCLITICO

Qui in anticamera
sospirar non si sente, o bestemmiaire.
Ognuno puol entrare,
ognuno puol andar dal suo sovrano,
e può baciargli il piè, nonché la mano.
Ma restate, ch'io
andrò ad avvisarlo;
egli ha tanta bontà,
che per farvi piacer qui venirà.

BONAFEDE

E la mia cameriera, e le mie figlie,
non verranno con noi?

ECCLITICO

Sì, sì, verranno poi;
anzi le nostre donne
han jus particolare a questo impero,
perché va colla Luna il lor pensiero.

31. Aria ECCLITICO

Voi lo sapete
come son fatte:
ora vezzose,
tutte amorose;
ora ostinate,
fiere arrabbiate.
Che? Non è vero?
Sono lunatiche,
oh signor sì.
Mutan figura,
mutan pensiere;
son per natura
poco sincere.
Certo, credetemi,
che l'è così.

(parte)

SCENA IV

BONAFEDE solo

32. Recitativo BONAFEDE

Parmi che dica il vero; anzi Lisetta
ora è meco amorosa, or sdegnosetta.
Ma, s'ella qui verrà,
forse si cangerà. Ben mi ricordo
del bellissimo caso
della donna menata per il naso.

SCENA V

Si vede in fondo della scena un carro trionfale, tirato da quattro Uomini bizzarramente vestiti, con sopra il carro CECCO, vestito da imperatore, e a' piedi del medesimo ERNESTO, vestito all'eroica, con una stella in fronte.

BONAFEDE osserva con meraviglia. A suono di marcia si avvanza il carro, e giunto alla metà della scena, lo fermano; ERNESTO scende ed aiuta a scendere CECCO con affettata sottomissione.

34. Recitativo BONAFEDE

Umilmente m'inchino
a vostra maestà.

CECCO

Chi siete voi, che indirizza i suoi saluti
alla maestà nostra, e non a noi?

BONAFEDE

Perdoni; io fo all'usanza
del mondo sublunar dove son nato.

CECCO

Sì, sì, son informato
che là nel vostro mondo
trionfa l'albagia,
né di titoli mai v'è carestia.

BONAFEDE

Dice ben... ma che vedo!

ERNESTO

Quivi il signor Ernesto?
V'ingannate.
Io stella sono, ed Espero m'appello;
e quando il cielo imbruna,
esco primiero a vagheggiar la Luna.
Sortito avrà l'influsso,
quel ch'Ernesto s'appella,
dalla costellazion della mia stella.

BONAFEDE

Io non so che mi dir; voi tutto Ernesto
certo rassomigliate.

ERNESTO

Non vi meravigliate,
ché nella nostra corte abbiamo noi
un buffon che somiglia tutto a voi.

BONAFEDE

Grazie a vostra bontà del paragone;
ma io per dirla a lei, non son buffone.

CECCO

Eppur nel vostro mondo
chi sa far il buffone è fortunato.

BONAFEDE

(Capperi! Egli è informato.)

CECCO

Or che vi pare?
Vi piace il nostro mondo?

BONAFEDE

In fede mia,
a chi un mondo sì bel non piacereia?
Ma per esser contento,
una grazia, signor, ancor vi chiedo.

CECCO

Chiedete pur, che tutto io vi concedo.

BONAFEDE

Ho due figlie e una serva,
vorrei...

CECCO

V'ho già capito,
le vorreste con voi.
Andrà, per consolarle,
una stella cometa ad invitarle.

BONAFEDE

Ma le stelle comete
portan cattivo augurio.

CECCO

Oh, gente pazza
del mondo sublunar! Poiché le stelle
conoscer pretendete,
e voi stessi laggiù non conoscete.

BONAFEDE

Ha ragion, ha ragion, non so che dire.

CECCO

Io le farò venire,
ma però con un patto,
che vuò senza recarvi pregiudizio,
la vostra cameriera al mio servizio.

BONAFEDE

Ma signor...

CECCO

Già lo so
che siete innamorato
in quei begli occhi suoi,
ma questa volta la vogliam per noi.

BONAFEDE

Dunque lei l'ha veduta?

CECCO

Signor sì.
Una macchina abbiamo,
da cui spesso vediamo
quel che si fa laggiù nel basso mondo;
e il piacer più giocondo
che aver possano i nostri occhi lunari,
è il mirar le pazzie dei vostri pari.

35. Aria CECCO

Un avaro suda e pena,
e poi crepa, e se ne va.
Un superbo, senza cena
vuol rispetto, e pan non ha.
Un geloso è tormentato,
un corrente è criticato.
Quasi tutti al vostro mondo
siete pazzi in verità.
Chi sospira per amore,
chi delira per furore,
chi sta bene e vuol star male,
chi ha gran fumo e poco sale;
al rovescio tutto va.
Siete pazzi in verità.

*(sale sul suo carro, e parte col
séguito)*

SCENA VI

BONAFEDE e ECCLITICO

36. Recitativo **ERNESTO**

Voi avete due figlie?

BONAFEDE

Signor sì.

ERNESTO

Fanciulle, o maritate?

BONAFEDE

Son ragazze,

e non ho ancora lor dato marito,
perché non ho trovato un buon partito.

ERNESTO

Avete fatto ben. Nel vostro mondo
due cattivi mezzani
soglion far qualche volta i matrimoni;
uno è il capriccio, e l'altro è l'interesse.
Dal primo ne provien la sazietà,
dal secondo la nera infedeltà.

BONAFEDE

Vussignoria favella
come appunto parlar deve una stella.

ERNESTO

Qui non v'è alcun che dica
di morir per l'amata;
qui non v'è alcun che sia fido ad un'ingrata.
Non vedrete chi voglia
nella tasca portar ampolle o astucci
con balsami o ingredienti,
utili delle donne ai svenimenti.

BONAFEDE

Me se svien una donna, come la soccorrete?

ERNESTO

Accostumiamo
una corda per portare; quando fanno
tali caricature,
le facciam rinvenir con battiture.

BONAFEDE

Questo, per vero dire, è un vero elisire!

ERNESTO

È un elisir che giova;
e credetelo a me che il so per prova.

37. Aria **ERNESTO**

Qualche volta non fa male
il contrasto ed il rigore.
Sempre pace, sempre amore,
fa languire anco il piacer.
Quando poi cessa lo sdegno,
sente il cor maggior diletto;
più vigor prende l'affetto,
e moltiplica il goder.

(parte)

SCENA VII

BONAFEDE solo, e varie persone di dentro che forman L'Eco.

38. Recitativo BONAFEDE

Io resto stupefatto:
questo è un mondo assai bello, assai ben fatto.
Cantan sì ben gli augelli;
suonano gli arboscelli;
ognun balla, ognun gode;
ognun vive giocondo.
Oh che mondo felice! Oh che bel mondo!
Me lo voglio goder. Vuò andar girando
per questa ch'esser credo
la principal città.
Non so s'abbia d'andar di là, o di qua.

Eco

Di qua, di qua, di qua.

(interno: l'Eco risponde da varie parti)

BONAFEDE

Oh questa sì, ch'è bella!
Ognuno a sé mi appella,
e mi sento a chiamar di qua e di là.

Eco

Di là, di là, di là.

BONAFEDE

E siam sempre da capo.
Vorrei venire e non vorrei venire:
sono fra il sì ed il no.

Eco

No, no, no, no, no, no.

BONAFEDE

No di qua, no di là.
Dunque resterò qui sempre fermo così.

Eco

Sì, sì, sì, sì, sì, sì.

BONAFEDE

Ah! ah! V'ho conosciuto,
signor Eco garbato.
Oh che piacer giocondo!
Oh che spasso, oh che spasso!
Oh che bel mondo!

39. Aria con Balletto BONAFEDE

Che mondo amabile,
che impareggiabile
felicità!
Gli alberi suonano,
gl'augelli cantano,
le ninfe ballano,
gli echi rispondono.
Tutto è godibile,
tutto è beltà.
Che mondo amabile,
che impareggiabile felicità!

(parte)

SCENA VIII

ECCLITICO e LISETTA condotta da due, cogli occhi bendati.

40. Recitativo LISETTA

Dove mi conducete?
Siete sbirri, sicari, o ladri siete?

ECCLITICO

Levategli la benda,
or che la fortunata
a questo mondo è già arrivata.

(gli levano la benda)

LISETTA

Ohimè, respiro un poco!

ECCLITICO

Bella ragazza, io gioco
che dove adesso siate
voi non v'immaginate.

LISETTA

E che volete,
caro signor Ecclitico, ch'io sappia?
Dormivo ancor nel letto,
allorché son venuti
quei marioli cornuti:
m'hanno bendati gli occhi,
m'hanno condotta via,
e adesso non so dir dove mi sia.

ECCLITICO

Lisetta, avete avuta la fortuna
d'esser passata al mondo della luna.

LISETTA

Ah, ah, mi fate ridere;
non sono una bambina
da credere a siffatte scioccherie.

ECCLITICO

Delle parole mie
voi la prova vedrete
quando sposa sarete
del nostro imperatore,
che pel vostro bel viso arde d'amore.

LISETTA

La favola va lunga.
Il padrone dov'è?

ECCLITICO

Morto si finse,
ma nel mondo lunare egli è passato,
e anch'io dopo di lui son arrivato.

LISETTA

Caro signor lunatico,
non mi fate adirar. Per qual cagione,
ditemi, uscir di casa mi faceste?

ECCLITICO

Di casa uscir credeste;
ma dal balcon passata,
foste qui da una nuvola portata.

LISSETTA

Orsù, tali pazzie soffrir non voglio;
vuò saper dove tende quest'imbroglio.

ECCLITICO

Ecco il vostro padrone:
domandatelo a lui, che lo saprà.
Io vado a ritrovare sua maestà.

(parte)

SCENA IX

LISSETTA, poi BONAFEDE

LISSETTA

Quello è il padrone? È lui.
Non capisco la sua caricatura.
Oh che moda graziosa! Oh che figura!

BONAFEDE

Lisetta, oh benvenuta.
Tu anche sei qui con noi?
Fortunata davvero chiamarti puoi.

LISSETTA

Ma dove siamo?

BONAFEDE

Nel Mondo della Luna.

LISSETTA

Mi volete ingannar?

BONAFEDE

No, te lo giuro:
Questo è il Mondo lunar, te l'assicuro.

LISSETTA

Adunque sarà veerro
che una nuvola qui m'avrà portata.

BONAFEDE

Sei stata fortunata.
Perch'io ti porto amore,
sei venuta a goder sì grand'onore.

LISSETTA

Ma qui che far dovrò?

BONAFEDE

Quello che devi far, t'insegnerò.
Tu devi voler bene al tuo padrone.

LISSETTA

E non l'altro?

BONAFEDE

Tu devi
fargli qualche carezza!

LISSETTA

Lo sapete, signor, non sono avvezza.

BONAFEDE

Credi forse che qui
si faccian le carezze
colla malizia che si fan da noi?
Qui ognuno si vuol ben con innocenza,
e sbandita è quassù la maldicenza.

LISETTA

Oh, se fosse così,
saria pur bello questo Mondo Lunar!

BONAFEDE

Credi lo, è tale.

LISETTA

Questo mi piace assai.

BONAFEDE

Vien qui, Lisetta,
dammi la tua manina.

LISETTA

Oh signor no!

BONAFEDE

Perché?

LISETTA

Perché non so
se nel vostro operar vi sia tristizia.

BONAFEDE

Eh! Qui tutto si fa senza malizia.

LISETTA

Quand'è così, prendete.

BONAFEDE

Oh cara mano!

(la stringe)

LISETTA

Piano, signore, piano!
Voi me l'avete stretta sì furioso,
che mi parete alquanto malizioso.

BONAFEDE

Io sono innocentino,
credi, Lisetta mia, come un bambino.

LISETTA

(Che caro bambinello!
Egli è tanto innocente quanto è bello.)

BONAFEDE

Che dite? Ch'io son bello?

LISETTA

Signor sì.

BONAFEDE

Quando lo dite voi, sarà così.

LISETTA

(È pazzo più che mai.)

BONAFEDE

Via, Lisettina,
datemi un abbraccino...

LISETTA

Oh questo no.

BONAFEDE

Senza malizia già vi abbraccerò.

LISETTA

Quando fosse così...

BONAFEDE

Così sarà.

LISETTA

Non mi fido.

BONAFEDE

Pietà.

LISSETTA

Se pietà mi chiedete,
malizioso voi siete.

BONAFEDE

Ah, malizia non ho.

LISSETTA

Ma cos'è quel sospiro?

BONAFEDE

Io non lo so.

41. Duetto BONAFEDE

Non aver di me sospetto,
malizioso io non ho il core.

LISSETTA

Vi conosco, bel furbetto,
malizioso è il vostro amore.

BONAFEDE

Non è ver.

LISSETTA

Non me ne fido.

BONAFEDE

Son pupillo.

LISSETTA

Io me ne rido.

BONAFEDE

Via, carina, una manina.

LISSETTA

No, non voglio.

BONAFEDE

Oh crudeltà!

LISSETTA

Vi conosco.

BONAFEDE

Come fo alla mia cagnina,
le carezze io ti farò.

LISSETTA

Ed io qual da una gattina
le carezze accetterò.

BONAFEDE

Vieni, o cara barboncina.

LISSETTA

Vieni, o bella piccinina.

BONAFEDE

Vien da me, non abbaiar.

LISSETTA

Frusta via, mi vuoi graffiar.

(partono))

SCENA X

CECCO nell'abito di finto imperatore con Séguito; poi BONAFEDE e LISETTA

42a. Recitativo CECCO

Olà, presto fermate
Buonafede e Lisetta.

Dite, che il loro imperator li aspetta.)

(partono due servi)

Vuò procurar, finché la sorte è amica,
il premio conseguir di mia fatica.

(vengono Buonafede e Lisetta)

BONAFEDE

Eccomi a' cenni vostri.

LISETTA

Oh! cosa vedo?

Cecco è l'imperator?

CECCO

Lisetta, addio.

LISETTA

Ti saluto: buon dì, Cecchino mio.

BONAFEDE

Sei pazza? Cosa dici
al nostro imperatore?

LISETTA

Pazzo sarete voi:
ci conosciamo bene fra di noi.

CECCO

Bella, Cecco non son, ma vostro sono.
Olà, s'innalzi il trono.

Lisetta, vezzosetta, e graziosina,
ti voglio far lunatica regina.

*(dalla parte laterale esce un
trono per due persone)*

BONAFEDE

(Io non vorrei che il nostro imperatore
mi facesse l'onore
di rapirmi Lisetta.)

CECCO

Ebben, che dite?

Ecco il trono per voi, se l'aggradite.

LISETTA

Il trono? Ohimè, non so;
sono fra il sì ed il no.

Cotante cose stravaganti io vedo,
che dubito di tutto, e nulla credo.

CECCO

Eh via, venite in trono,
se vi piace il mio volto.
Sia Cecco, o non sia Cecco,
che cosa importa a voi?
Dopo ci aggiusteremo fra di noi.

LISETTA

È questa una ragion che non mi spiace.
Vengo.

(s'incammina verso il trono)

BONAFEDE

Dove, Lisetta?

LISETTA

A ricever le grazie
del nostro imperatore,
giacch'egli mi vuol far sì bell'onore.

BONAFEDE

Come! Non ti vergogni?
Non hai timore della sua tristizia?

LISETTA

Eh! qui tutto si fa senza malizia.

BONAFEDE

Lisetta, bada bene.

LISETTA

È innocentino
il nostro imperator, come un bambino.

CECCO

Aspettar più non voglio.
Presto, venite al soglio.

LISETTA

Dunque lei...

CECCO

Sì, mia cara, son vostro, se volete.

42. Recitativo accompagnato LISETTA

Lei è mio... ma se poi... ma s'io non sono...
non so quel che mi dica.

CECCO

Al trono, al trono.

42c. Aria LISETTA

Se lo comanda, ci venirò.
Signor padrone, cosa sarà?
Imperatrice dunque sarò?
Oh, fosse almeno la verità!
Sento nel core certo vapore
che m'empie tutta di nobiltà.
Che bella cosa l'esser signora,
farsi servire, farsi stimar!
Ma non lo credo, ma temo ancora:
ah, mi volete tutti burlar!
Voglio provarmi: cosa sarà?
Ah, fosse almeno la verità!

(a Bonafede)

*(Cecco dà braccio a Lisetta, e
frattanto che si fa il ritornello
dell'aria, la conduce in trono)*

CECCO

Al trono, al trono!

LISETTA

Se lo comanda, ci venirò.

43. Recitativo BONAFEDE

Eccelso imperator, la fortunata
solo Lisetta è stata.
Le povere mie figlie
ancor non hanno avuta la fortuna
di venire nel Mondo della Luna.

CECCO

Un araldo lunare ha già recato
che in viaggio sono, e che saran fra poco
ancor esse discese in questo loco.

BONAFEDE

Perché dite discese, e non ascese?
Per venire dal nostro a questo mondo,
signor, si sale in su.
Or perché dite voi: scendono in giù?

CECCO

Voi poco ne sapete. Il nostro mondo,
come un pallon rotondo,
dal cielo è circondato;
e da qualunque lato
che l'uom verso la luna il cammin prenda,
convien dir, che discende, e non ascenda.

BONAFEDE

Son ignorante, è ver, ma mi consolo,
che se tale son io, non sarò solo.

CECCO

Allegri, o Buonafede,
che la coppia gentil scender si vede.

SCENA XI

A suon di balletto vengono in macchina FLAMINIA e CLARICE. BUONAFEDE
le aiuta a scendere; CECCO e LISETTA restano in trono, e frattanto
sopraggiungono ERNESTO ed ECCLITICO.

45. Recitativo BONAFEDE

Figlie, mie care figlie,
siate le benvenute. Ah! Che ne dite?
Bella fortuna aver un genitore
dello spirito mio,
ch'abbia fatto per voi quel c'ho fatt'io!
Lunatiche ora siete;
un mondo goderete
pieno di cose belle;
splenderete quaggiù come due stelle.

FLAMINIA

Molto vi devo, o padre.
Un uom saggio voi siete;
di politica assai voi ne sapete.

CLARICE

Si vede certamente
che avete una gran mente.
Siete un uom virtuoso senza pari;
cedon gli uomini a voi famosi e chiari.

BONAFEDE

Inchinatevi tosto
al nostro imperatore;
grazie rendete a lui di tanto onore.

FLAMINIA

Ma colei è Lisetta.

BONAFEDE

Che volete ch'io vi dica?
Colei è la felice
del Mondo della Luna imperatrice.

CLARICE

Oh fortunata in vero!
Mentre quel della Luna è un grande impero.

FLAMINIA

Monarca, a voi m'inchino.

CECCO

Manco male che voi
vi siete ricordata alfin di noi.

FLAMINIA

Perdon io vi dimando,
e alla vostra bontà mi raccomando.

CECCO

(ad Ernesto)

Olà, Espero, udite:
questa bella servite.
Conducetela tosto alle sue stanze,
e insegnatela voi le nostre usanze.

ERNESTO

Obbedito sarete.

BONAFEDE

Ehi, ehi, fermate!
Signor, le figlie mie
con gli uomini non van da solo a sola.

CECCO

In questo nostro mondo
le femmine ci van pubblicamente,
e non lo fanno mai secretamente.

BONAFEDE

È ver, non parlo più.

FLAMINIA

Contenta io vado,
giacché il mio genitor non se ne lagna,
con Espero gentil che m'accompagna.

46. Aria FLAMINIA

Se la mia stella
si fa mia guida,
scorta più fida
sperar non so.
Al suo pianeta
contrasta invano
quel labbro insano
che dice no.

(parte, servita da Ernesto)

SCENA XII

CECCO e LISETTA in trono; BONAFEDE, ECCLITICO e CLARICE

47. Recitativo CLARICE

Mia sorella sta bene,
ed io cosa farò?
La mia stella ancor io non troverò?

CECCO

Ecclitico, che siete
del mio trono lunar cerimoniere,
con Clarice gentil fate il bracciere.

ECCLITICO

Prontamente obbedisco.

BONAFEDE

Eh no, non voglio
che mia figlia da un uom sia accompagnata.

CECCO

L'usanza è praticata
ancor nel vostro mondo,
ma si serve da noi sol per rispetto,
e non lo fanno qui con altr'oggetto.

BONAFEDE

Taccio, non so che dir.

CLARICE

Vado contenta
a contemplar d'appresso
le lunatiche sfere
col lunatico mio cerimoniere.

48. Aria CLARICE

Quanta gente che sospira
di veder cos'è la luna,
ma non hanno la fortuna
di poterla contemplar.
Chi non vede,
il falso crede;
ciaschedun saper pretende.
Più che studia, manco intende,
e si lascia corbellar.

(parte, servita da Ecclitico)

SCENA XIII

BONAFEDE, CECCO, LISETTA in trono

49. Recitativo LISETTA

Ed io son stata qui
con poca conclusione,
come una imperatrice di cartone.

CECCO

Mia bella, eccomi a voi.
Vi voglio incoronare,
e nello stesso tempo anco sposare.

LISETTA

Ringrazierò la vostra cortesia.

(si alza)

BONAFEDE

(Eppur mi sento un tantin di gelosia.)

CECCO

Olà, vengano tosto
le insegne imperiali,
e si facciano i gran cerimoniali.

SCENA XIV

ECCLITICO con Cavalieri e Servi che portano scettro e corona per incoronare LISETTA; e detti

ECCLITICO

Ecco già preparato per la pompa real
l' alto apparato.

SCENA XV

ECCLITICO, ERNESTO e i due Paggi che tornano portando su due bacini uno scettro e una corona; e detti

50. Finale ECCLITICO, ERNESTO

Al comando tuo lunatico,
gran signor della cornipode,
con piacer le nostre piante
noi portiam di nuovo qua.
Luna, lena, lino, lana, lana, lino, lunala!

CECCO

Cari miei dilette sudditi,
con la nostra mezza Cinzia
questa fronte bianca e tenera
coronare io voglio già.
Luna, lina, lino, lana, lana, lino, lunala!

(verso Lisetta)

BONAFEDE

(Che linguaggio metaforico!
Chi sa mai cosa significa!
È Scozzese, oppur Arabico?
Nol capisco in verità.)

LISETTA

Su vassalli, cosa fate,
perché state fermi là?

BONAFEDE

Via signori, là portate
pane, vino e baccalà.

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Luna, lena, lino, lana,
lana, lino, lunala.

BONAFEDE

(O che lingua graziosa!)

LISETTA

(O che sorte inaspettata!)

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

(Se riesce la frittata,
oh che rider si farà!
Ha, ha, ha,
oh che rider si farà!)

SCENA XVI
CLARICE, FLAMINIA e detti

CLARICE, FLAMINIA

A questa coppia amabile
di maestà pienissima,
la testa con ossequio
da noi si abbassa in giù.
Burlicchete, burlacchete,
brugnocchete, e cucù.

BONAFEDE

Cospetto di Tarquinio!
E voi mie figlie femine,
parlate ancor lunatiche?
Io resto un turlulù.

CLARICE, FLAMINIA,
ECCLITICO, CECCO, ERNESTO
Burlicchete, burlacchete
brugnocchete e cucù.

BONAFEDE

Che belle ceremonie!
Cucù, cucù.

CLARICE, FLAMINIA,
ECCLITICO, CECCO, ERNESTO
Burlicchete.

BONAFEDE

Cucù, cucù.

CLARICE, FLAMINIA,
ECCLITICO, CECCO, ERNESTO
Burlacchete, brugnocchete
e cucù.

BONAFEDE

Cucù, cucù, cucù.

CECCO

Olà, si taccia un poco.
Quel serto a me si dia;
perché Lisetta mia
io voglio incoronar.

(si alza)

ECCLITICO

L'imperial diadema
umile a te presento;
e ognun di noi contento,
deh, fa tu poi restar.

CECCO

V' abbiamo già capito.
Popoli miei, guardate.
(incontra Lisetta)

Via, presto incominciate
la sposa ad acclamar.

CLARICE, FLAMINIA,

ERNESTO, ECCLITICO, CECCO

Ndà, ndà, ndò, ndò, ndi, ndina
battocchio e campanar.

BONAFEDE

Oh quanto mi dispiace
di non saper parlare!
Però mi vuò provare
un poco se so far.
Signori, anch'io ndin dina,
con lor me ne consolo,
e le campane a solo
comincio a battocchiar.
Ndò, ndò, ndò, ndò.

CECCO

Che sento!

ECCLITICO, ERNESTO

Sua maestà burlar?

BONAFEDE

Facevo un complimento,
giammai per corbellar.

CECCO

Orsù, le vostre figlie
noi maritar vogliamo,
e in dote l'assegnamo,
pecunia nobil dar.

BONAFEDE

Mi parli un po' più chiaro.

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

I vostri zecchini!

BONAFEDE

Cioè, quei miei quattrini
del mondo sublunar.

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Appunto.

CLARICE, FLAMINIA, LISETTA

Sì, signore.

LISETTA

Ce n'ha uno scrigno pieno.

BONAFEDE

Per me son pronto appieno,
ma inutile mi par.

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Perché?

CLARICE, FLAMINIA, LISETTA

Per qual ragione?

BONAFEDE

Che siamo in altro mondo.

GLI ALTRI

A questo poi rispondo
che si farà portar.

BONAFEDE

Ebbene mi rimetto.

ECCLITICO

La chiave ove l'avete?

BONAFEDE

L'ho qui, l'ho qui, prendete,
ma inutile mi par.

(gli dà una chiave)

CLARICE, FLAMINIA

(Il primo passo è fatto.
Il ciel secondi il resto.)

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

(Il più bel punto è questo
la scena a terminar.)

CECCO

La man di Clarice
d'Ecclitico sia;
e un segno ci dia
di gioia il papà.

ECCLITICO

Prendete mio core.

BONAFEDE

Burlacchete qua.

CLARICE

Stringete, mio amore.

BONAFEDE

Burlacchete là!
Lafalilolea,
falilolà.

CECCO

Quell' altra la destra
ad Espero stenda;
e lieti ci renda
suo padre d'un sì.

ERNESTO

(le dà la mano)
Prendete, mia bella.

BONAFEDE

Ndindina di qui.

FLAMINIA

Stringete, mia stella.

BONAFEDE

Ndondona di lì.
Battocchio, campana,
ndindana, ndi, ndi.

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Finita è la commedia.

CLARICE, FLAMINIA, LISETTA

Sposino dunque andiamo
e grazie pria rendiamo
a chi ce l'accordò.

BONAFEDE

Commedia! Commedia! Cosa dite?

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Udite, amico, udite;
miglior mi spiegherò:
Bonafede tondo
come il cerchio della Luna
ritornare all' altro mondo
per le poste adesso può.

(dà la mano a Clarice)

*(Cecco e Lisetta scendono dal
trono)*

CLARICE, FLAMINIA, LISETTA

E noi spose belle,
qui per sempre resteremo,
maritate con tre stelle
come lei ci destinò.

BONAFEDE

Ah bricconi, v'ho capito,
con da tutti assassinato.
Ma tu sei, che m'hai tradito,
per Baccon t'ammazzerò.

(ad Ecclitico)

GLI ALTRI

Via, non fate più sussurri.

BONAFEDE

Voglio fare un precipizio.

GLI ALTRI

Via, prudenza, via, giudizio,
via, non fate più rumor.

BONAFEDE

Canocchiale malandrino...

Falsa stella traditrice...

Ah briconna mentitrice...

Ah vilissimo impostor.

(ad Ecclitico)

(ad Ernesto)

(a Lisetta)

(a Cecco)

ECCLITICO, ERNESTO

Signor suocero...

CECCO

Padrone...

BONAFEDE

Ov'è un legno, ov'è un bastone...

(additonado Cecco)

LISETTA

Mi sentite...

CLARICE, FLAMINIA

No, non fate...

BONAFEDE

Non ti senti... vi scostate!

ECCLITICO, CECCO, ERNESTO

Col bastone a un uom d'onore?

BONAFEDE

Quel che merta un impostore...

LISETTA

Mio signor...

BONAFEDE

Non sento un cavolo...

CLARICE, FLAMINIA

Caro padre...

BONAFEDE

Andate al diavolo.

Sono un toro già stizzato,
pien di bile e di furor.

CLARICE, FLAMINIA

Come un toro è già stizzato,
pien di bile e di furor.

BONAFEDE

Tutti nemici e rei,
tutti tremar dovrete;
perfidi, la vedrete,
per voi non v'è pietà.

GLI ALTRI

È ver, noi siamo rei,
ma padre sempre siete;
le furie suspendete,
calmate per pietà.

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I

Sala in casa d'ECCLITICO.

BONAFEDE, ECCLITICO, ERNESTO indi CECCO con gl'abiti di prima.

52. Recitativo BONAFEDE

Voglio sortir, cospetto!

ECCLITICO

Ed io, signore,
a ripetervi torno,
che se il perdono pria non ci accordate,
di sortir più di qui giammai sperate.

ERNESTO

Siamo poi galantuomini.

ECCLITICO

Cogniti ed onorati.

BONAFEDE

Oh riverisco
questi uomini d'onore:
un amante affamato e un impostore.

ERNESTO

Son figlio d'un barone.

BONAFEDE

E tal vi credo.

ECCLITICO

E un dottore son io, scarso non tanto
di bene di fortuna.

BONAFEDE

Acquistati nel Mondo della Luna!

ECCLITICO

Già mia sposa è Clarice.

ERNESTO

E mia Flaminia.

ECCLITICO

Ambe son vostre figlie.

ERNESTO

E ciascheduna
la dote conseguir deve dal padre.

BONAFEDE

E forse ancor Lisetta?

CECCO

Vussignoria,
se un tanto ben facesse,
sua maestà in persona
rinunzia a' piedi suoi scettro e corona.

BONAFEDE

Quest'altro vi mancava
per fare un terno secco.

ERNESTO

Alfin si tratta
di due figlie, o signor.

(con ironia)

ECCLITICO

Del vostro sangue,
signor, si tratta alfin.

CECCO

Rifletti almeno,
ch'è un monarca che prega.

ECCLITICO

Via, caro signor suocero.

ERNESTO

Pietade
abbia di questi due generi afflitti.

CECCO

Poveri, vergognosi e derelitti.

BONAFEDE

Orsù, del mio scrigno dev'è la chiave?

ECCLITICO

L'ho qui. Di nuovo a voi io la consegno. *(gli dà la chiave)*

BONAFEDE

Dove son le figlie mie, dove Lisetta?

ECCLITICO

Tutt'e tre poverine
mortificate sono.

BONAFEDE

Via, si vada da lor, tutti perdono.

CECCO

Evviva!

ECCLITICO

Evviva!

ERNESTO

Io vi precedo, andiamo.

BONAFEDE

Da uom sopralunar oprar vogliamo. *(parte preceduto da Cecco e da Ernesto)*

SCENA II

ECCLITICO in atto di seguir BONAFEDE, e CLARICE

CLARICE

Sposino!

ECCLITICO

Siete qui.

CLARICE

Tristi, o felici
son le nostre novelle?

ECCLITICO

Ah, non posson per noi esser più belle.

CLARICE

Come a dir?

ECCLITICO

Vostro padre
l'abbiamo già placato,
e tutto il suo furor tutto è sedato.

CLARICE

Chi di noi più contenti!

ECCLITICO

Chi lieti più di noi!

CLARICE

Dunque mio sposo
chiamarvi alfin senza timor poss'io?

ECCLITICO

Sì, sì, bell'idol mio.

CLARICE

Ah, di piacere
sento a balzarmi il cor.

ECCLITICO

Il mio contento
esprimervi non posso.

CLARICE

Oh dolce istante!

ECCLITICO

Oh dì, per noi beato!

CLARICE

Io felice son già.

ECCLITICO

Io fortunato.

53. Duetto ECCLITICO

Un certo ruscelletto
per voi mi serpe in seno,
che di dolcezza il petto
tutto m'inonda già.

CLARICE

Di foco un fiumicello
mi gira intorno al core,
che già per voi bel bello
incenerir mi fa.

ECCLITICO

Lasciate un po' che senta.

CLARICE

Che tocchi un po' lasciate.

ECCLITICO, CLARICE

Oh Dio, la man levate
ch'io moro adesso quà.

ECCLITICO

Sentiste, mio tesoro?

CLARICE

Che ve ne par, mio nume?

CLARICE, ECCLITICO

Ah, di ruscello in fiume
quasi crescendo va.

ECCLITICO

Che dolcezza è questa mai...

CLARICE

Che vuol dir questo calore?

CLARICE, ECCLITICO

Fosse, fosse, fosse, amore?

CLARICE

Voi che dite?

ECCLITICO

Che vi pare?

CLARICE

Via, parlate.

ECCLITICO

Rispondete.

CLARICE, ECCLITICO

Quando dunque voi sapete
sembra inutile il parlar.

Ah furbo, furbetto

da che che pretendi?

Tu sei che m' accendi,
mi fai consumar.

Oh fiamme gustose,

dolcissime pene,

se Amor ed Imene

ci fan giubilar.

SCENA ULTIMA

TUTTI

BONAFEDE

Vien qui, figlia, m'abbraccia.

CLARICE

I miei trascorsi
perdonate vi prego.

BONAFEDE

Io solo, io solo

il pazzo sono stato.

Perché se ho a dire il vero,
un padre fui con voi troppo severo.

FLAMINIA

(Egli seimila scudi
a ciascuna di noi per dote assegna.)

CECCO

(Ed altri scudi mille
per Lisetta assegnò con lieto core,
a questo della luna imperatore.)

ERNESTO

Ecclitico, che dite?

ERNESTO

E che dir posso.

Con questa moglie a fianchi,
e con sì pingue dote,
da questo punto io posso ben mandare
il mio gran canocchiale a far squartare.

LISETTA

Ed io contenta ancor più che regina,
scendo dal trono e torno alla cucina.

55. Finale **TUTTI**

Dal Mondo della Luna
a noi ci vien fortuna,
ci vien prosperità!
Che grand' e soave affetto
ne sente ,l nostro petto,
e che giocondità.

CLARICE

A noi, ci perdonate.

BONAFEDE

Sì, sì, se mi amate
vi perdono di buon cuor!

ECCLITICO

E bene mi vorrete?

FLAMINIA

In collera più sarete?

BONAFEDE

Approbo l'vostro amor.

CECCO

Contenti siamo tutti.

LISETTA, ERNESTO

Dell' effetto ch' han avuti
nostro genio e il lavor...

ERNESTO

... Cresca sempre ,l contento nostro.

BONAFEDE

Del piacer che ne dimostro...

CLARICE, FLAMINIA, ECCLITICO, ERNESTO

... si rallegra ,l nostro cuor.

TUTTI

Godiamo, amici, di questa fortuna!
Che oggi a terra ci vien dalla luna!
Viviam da amici
ed in carità,
fuggiam i capricci
che meglio sarà.
Perciocché già tutto quel che vogliamo
ed anzi quel tutto che desideriamo!
Adesso ben bene in regola va.

F i n e d e l D r a m m a